

## Abbiamo deciso di agire

### Dire l'estreme gravita della situazione

Un grandissimo disagio invade il nostro paese. Ci sono già più di 5.000.000 di disoccupati in Francia iscritti al "Pole Emploi" (ufficio di collocamento), centinaia di migliaia senza più sussidi e milioni di poveri e precari. Centinaia di migliaia di famiglie hanno già difficoltà a pagare l'affitto o le tasse e tutto questo indica che ricadremo presto in una nuova recessione. Dopo più di trent'anni di crisi, la parola stessa non ha più senso. Alcuni pensano che si tratta di una parentesi che si chiuderà e che tutto ricomincerà come prima. Non è vero !

« La prossima crisi rischia di essere più grave di quella del 1929 » afferma il governo della banca d'Inghilterra<sup>1</sup>. In Francia, il presidente dell'Autorità dei mercati finanziari spiega che rischiamo « un crollo dell'insieme del sistema economico mondiale »<sup>2</sup>. « È molto probabile che la situazione sia peggiore di quella che abbiamo conosciuto nel 2008 » scrive Olivier Blanchard, capo economista dell'FMI<sup>3</sup>.

#### IL DEBITO COMPLESSIVO DEGLI STATI UNITI RAGGIUNGE IL 358% DEL PIB.

Nel primo trimestre 2011, mentre il debito pubblico negli Stati Uniti aumentava di 380 miliardi di dollari in tre mesi, il PIL aumentava solo di 50 miliardi. Sempre più debiti per una minore crescita!

La prima economia mondiale è come una macchina che ha bisogno di un litro d'olio ogni 300 metri. In qualsiasi momento, si può rompere una biella e il motore esploderà. Tagli di budget colossali sono previsti a partire dal 2013 che rischiano di precipitare gli U.S.A. in una recessione storica.

#### IN CINA, LA BOLLA IMMOBILIARE ...

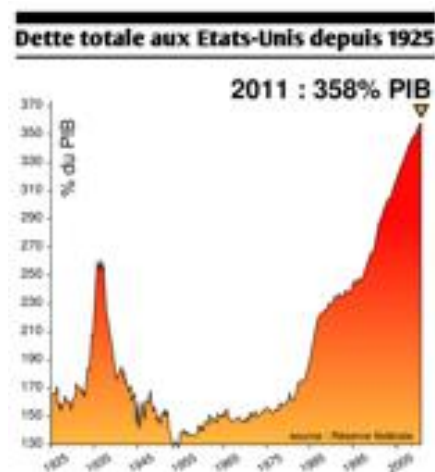
ha raggiunto più del doppio del massimo raggiunto dalla bolla negli Stati Uniti prima della crisi delle subprime. Nel 2009, per evitare la recessione, il governo ha ordinato alle banche di accettare tutte le domande di prestito che arrivavano.

#### IN UN ANNO, 44% DEL PIL È STATO INTRODOTTO NELL'ECONOMIA CINESE ...

30% dal prestito privato e 14% dal debito pubblico. Ovunque si è costruito, costruito ... ovunque, c'è abbondanza di appartamenti vuoti. Fine dicembre, un ufficiale cinese annunciava che bisognava aspettarsi un riabbasso del 40% o 50% dei prezzi dell'immobiliare nel 2012. Abbiamo visto in Spagna quello che produce la rottura di una tale bolla : la disoccupazione è triplicata in tre anni<sup>4</sup>. Che succederà in Cina dove ci sono già 20% di disoccupati e dove le sommosse sociali sono sempre più violente ? Rottura della bolla immobiliare e calo simultaneo delle esportazioni formano un cocktail esplosivo.

#### I PAESI EMERGENTI « BRICS » NON SALVERANNO DA SOLI L'ECONOMIA MONDIALE

Il Brasile ha appena annunciato che la sua crescita è scesa allo 0.0%<sup>5</sup>. In India, la produzione industriale è calata del 5% in un anno<sup>6</sup>. Tutti quelli che annunciavano che la



## LA PROSSIMA CRISI RISCHIA DI ESSERE PIU' GRAVE DI QUELLA DEL 2008 ...

dato che, a meno di un rapido cambiamento delle regole del gioco, gli Stati non hanno più la capacità di soccorrere il sistema finanziario, se questo dovesse subire un contraccolpo violento. Quando Lehman Brothers è crollata, il panico ha durato solo alcuni giorni poiché Bush e Poulson hanno detto che mettevano 700 miliardi di dollari sul tavolo. Il calmo è tornato subito dato che nessuno aveva dubbi sulla loro capacità di pagare questi 700 miliardi, ma il contraccolpo ha malgrado tutto generato una recessione mondiale ed un corteo di decine di milioni di nuovi disoccupati attraverso il pianeta ... Tre anni dopo, nessuno sa come il Presidente Obama potrebbe trovare una tale somma se fosse necessario. Bisogna quindi evitare ad ogni costo di arrivare là.

## « IL CAPITALISMO VIVE UNA CRISI SUICIDA PER L'UMANITA' » ...

afferma già Michel Rocard nel 2007<sup>7</sup>. Cinque anni dopo, niente è cambiato. O allora, in peggio ! Piuttosto che combattere le radici della crisi, piuttosto che cambiare radicalmente un sistema economico che tutti, nel 2008, dicevano voler trasformare da cima in fondo, i nostri dirigenti hanno proseguito la fuga in avanti, sostituendo la « trasfusione » di debito privato con una trasfusione di debito pubblico<sup>8</sup>. Ma fino a quando questa fuga in avanti durerà ? È sempre più chiaro che le nostre economie s'avvicinano al bordo del precipizio ... Occorre

7. *Le Parisien*, 25/8/2007

8. L'immagine è di Joseph Stiglitz, Premio Nobel di Economia.

9. Su questo grafico è tracciata la curva del debito totale degli U.S.A., tranne il debito del settore finanziario : debito delle famiglie + debito delle industrie + debito delle collettività e dello Stato federale.

## Uscire dalla confusione. Fare finalmente la giusta diagnosi.

agire. Agire rapidamente e con vigore. Ciò che suppone dapprima ed innanzitutto di fare la giusta diagnosi della crisi.

Perché le politiche condotte da 4 anni non sono riuscite a tirarci fuori dalla crisi ed hanno talvolta aggravato i problemi ? È perché la diagnosi comunemente ammessa non è quella buona !

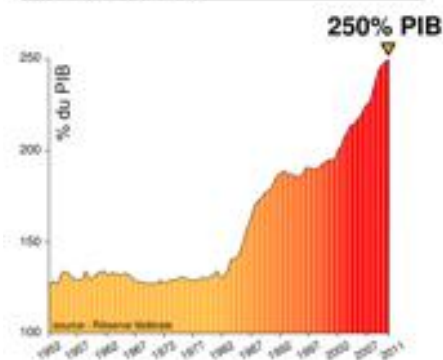
Oggi, i nostri uomini politici sono paralizzati perché vogliono « tranquillizzare i mercati finanziari » che fanno domande completamente contraddittorie : di fronte al rischio di recessione, occorre attivare nuovi piani di rilancio, fino ad essere schiacciati dai debiti, oppure occorre votare dei piani di austerità e ricadere immediatamente in recessione (ciò che aggrava la crisi sociale ed i problemi delle finanze pubbliche, come si vede in Grecia ed in Portogallo) ?

Come venir fuori da questo dilemma ? Perché le nostre economie ricadono nella recessione se le si privano della loro droga ? Perché i nostri paesi sono diventati dipendenti del debito ?

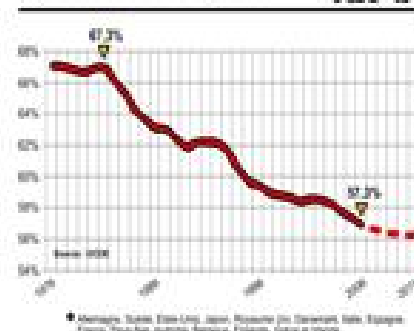
È analizzando le statistiche della Riserva federale americana degli ultimi 60 anni, che si capiscono le cause di questa dipendenza. Fino al 1981, il rapporto debito/PIL era perfettamente stabile<sup>9</sup>. L'economia non aveva bisogno d'indebitarsi per crescere regolarmente poiché le regole collettive assicuravano un aumento regolare degli stipendi ed una equa distribuzione tra dipendenti ed azionisti. Questo « compromesso fordiano » ha permesso agli Stati Uniti di conoscere trent'anni di prosperità. Senza debiti.

Ma, nel 1981, Ronald Reagan arriva alla Casa Bianca. I neoliberali abbassano le tasse sui più ricchi, mentre le politiche di deregolazione provocano maggior precarietà e riduzioni salariali. È da quel momento che milioni di americani incominciano ad indebitarsi per conservare il loro livello di vita. E che il debito pubblico decolla.

**Dette totali aux Etats-Unis depuis 1952**  
(hors dette du secteur financier)



**Part des salaires dans la valeur ajoutée des entreprises**  
OCDE - 15\*



# ROOSEVELT 2012

Gli Stati-Uniti non sono un'eccezione : per i 15 paesi più ricchi dell'O.C.D.E., la parte degli stipendi che rappresentava 67% del PIL, in media, nel 1982, non ne rappresenta più che 57% oggi.

In un contesto di disoccupazione massiccia, quale dipendenti può negoziare un aumento di stipendio ? Chi può « dimettersi » sperando di trovare rapidamente un altro impiego ? « Se non è contento, può andar a vedere altrove. » La paura della disoccupazione è in tutti i pensieri e la parte destinata agli stipendi è scesa ad un minimo storico.

*"In zona euro, le imprese prendono ogni anno l'equivalente dell'1% del PIL nelle tasche dei loro dipendenti, in più di quello che han fatto nei precedenti anni"*

spiega Patrick Artus, direttore di studi a Natixis.

Durante anni, l'economia ha continuato a svilupparsi solo perché si distribuiva, grazie al debito, quel che non si dava più in stipendio : « senza l'aumento del debito delle famiglie, la crescita sarebbe nulla in zona euro dal 2002, prosegue Artus. E prima del 2002, erano i debiti delle imprese che alimentavano la crescita. »

In totale, in 30 anni, sono somme enormi che sono partite verso i mercati finanziari invece di essere distribuite in stipendi et dunque agli Stati tramite l'IVA. Questi soldi hanno beneficiato alla ricerca od agli investimenti ? No. Tutte le analisi dimostrano che l'investimento e la ricerca sono stabili. Queste somme colossali sono state accaparrate da un ridotto numero di individui. L'Europa si spossa da mesi per trovare 110 miliardi di euro per

salvare la Grecia allorché la fortuna globale degli 0.2% più ricchi pel pianeta è stimata a 39.000 miliardi !

Nel 2008, tutti affermavano che la crisi era dovuta al capitalismo sregolato ed al livello inaccettabile delle disuguaglianze. Joseph Stiglitz denunciava « il trionfo della cupidità ». Nel 2007-2008, la diagnosi era chiara : « come la crisi del 1929, la crisi deriva da un livello inaccettabile di disuguaglianze. Deriva dalla sregolazione e dal neoliberalismo ». Ma, da qualche mese, a causa della Grecia (dove lo Stato ed il non-Stato sono fortemente responsabili della crisi), lo Stato-providenza è di nuovo sul banco degli accusati.

## CHE CAPOVOLGIMENTO DRAMMATICO !

A causa della situazione in Grecia, i neoliberalisti ritornano all'attacco con un'indecenza inaudita.

La questione dei debiti degli Stati è evidentemente molto importante (tra l'80 ed il 90% del PIL in Francia ed in Germania), ma invece di bloccare le pensioni e di dar tagli nel finanziamento della sanità o dell'educazione, non bisognerebbe invece utilizzare tutte le leve fiscali possibili per recuperare gran parte del « debito dei mercati », questi montanti considerevoli che gli 0.2% dei più ricchi devono ai popoli dei nostri paesi, considerando che la ripartizione tra dipendenti ed azionisti era giusta ed efficace negli anni '70 ?

Qui non si tratta di minimizzare la responsabilità (o l'irresponsabilità) dei governi e dei cittadini, ma soltanto di fare la diagnosi la più giusta possibile della situazione.



*Poiché se la diagnosi è sbagliata, non c'è nessuna speranza di riuscire a guarire il male.*

- 
- 10. Rapporto O.C.D.E. Crescita ed inuguaglianze. 2008
  - 11. Gli incendiari - Perrin - 2007
  - 12. Le Figaro - 11/06/2010
  - 13. Se la Francia avesse detto SI alla Germania quando questa proponeva di creare un'Europa politica e democratica (proposta di Wolfgang Schäuble nel 1994 e di Joschka Fischer nel 2000), l'Europa sarebbe evidentemente più forte di fronte alla crisi.

Di fronte ad una crisi globale, noi dobbiamo dare una risposta globale. Le radici della crisi sono i trent'anni di disoccupazione e di precarietà<sup>14</sup>. È colpa della disoccupazione massiccia se la parte degli stipendi nel valore aggiunto è talmente diminuita. È colpa della disoccupazione, dei piccoli lavori e dei miseri stipendi se le nostre economie hanno bisogno d'indebitarsi sempre di più. La disoccupazione non è solo una delle conseguenze della crisi. È una delle prime cause.

Per venir fuori dalla nostra dipendenza dal debito, occorre evidentemente regolare i mercati e tassare i più alti redditi, ma occorre anche e soprattutto combattere frontalmente la disoccupazione : è solo fornendo al più gran numero un vero lavoro ed una vera capacità di negoziazione sugli stipendi che verremo fuori dalla crisi durevolmente, ponendo fine alla nostra dipendenza dal debito.

Nel 1944, prima di convocare il Vertice di Bretton-Woods per ricostruire il sistema finanziario internazionale, Roosevelt organizzò il Vertice di Filadelfia che adottò come priorità assoluta il rispetto di un certo numero di regole sociali : « non ci sarà pace durevole senza giustizia sociale » affermarono Roosevelt e gli altri Capi di Stato, prima di definire delle regole sugli stipendi, gli orari di lavoro e la ripartizione tra stipendi e dividendi ... Regole concrete da rispettare in ogni paese come pure nel commercio mondiale. Prima che i neoliberali le smantellassero, queste regole hanno generato 30 anni di prosperità senza debito.

## BUONA NOTIZIA !

Se sono queste decisioni politiche che ci

## Crisi globale, risposta globale

hanno condotto alla crisi, altre decisioni politiche possono tirarcene fuori. Non c'è nessuna fatalità, nessuna mano del Destino che ci spinge inesorabilmente verso il caos. Il nostro futuro è nelle nostre mani !

Spiacente per i neoliberali, ma la giustizia sociale non è un lusso al quale bisognerebbe rinunciare per colpa della crisi. Al contrario ! Ricostruire la giustizia sociale è oggi la priorità assoluta, il solo mezzo per uscire dalla nostra dipendenza dal debito.

Ultimo elemento della diagnosi : la gravità della crisi finanziaria e della crisi sociale non possono farci dimenticare la crisi energetica, la crisi climatica e la crisi alimentare. Tutti gli studi pubblicati all'occasione del Vertice di Durban, mostrano che lo sregolamento climatico si accelera. Quest'estate, in numerose regioni francesi, i contadini hanno dovuto abbattere parte del loro bestiame dato che la siccità non permetteva di nutrire tutta la loro mandria ; ed in questo stesso momento centinaia di milioni di individui patiscono la fame attraverso il mondo. Non ci restano che alcuni anni per agire se vogliamo evitare che la problematica climatica ed energetica provochino drammi a ripetizione e gravissimi conflitti armati.

« Mai nessuna generazione ha dovuto affrontare simultaneamente così tante crisi di tale ampiezza » scriveva recentemente Henry Kissinger nell'Herald Tribune. L'ampiezza del compito non deve scoraggiarci.

1. Non abbiamo scelta. Si tratta delle nostre vite e di quelle dei nostri figli. Guardare altrove, disinteressarsi o sperare in un miracolo è impossibile. Bisogna passare all'atto se non vogliamo subire una crisi « più grave di quella del 1930 ».

2. Invece di aspettare il gesto miracoloso di un uomo o di una donna provvidenziale che nessuno scorge all'orizzonte, dobbiamo essere i più numerosi possibili per riflettere ed agire insieme. Noi possiamo benissimo rilevare la sfida ed imporre le nostre soluzioni nel dibattito pubblico.



*14. La Germania non ha evitato, ahimé, la precarietà : dopo la riforma Hartz4, c'è un tal numero di « piccoli lavori » que, ancor prima della crisi delle subprimes, la durata media del lavoro era scesa a 30,3 ore (senza contare i disoccupati). In euro costanti (cioè tenendo conto dell'inflazione), più dell'80% dei Tedeschi hanno visto i loro stipendi scendere dal 2000 in poi. Se il resto dell'Europa non avesse distribuito maggior potere*

## LA PRIMA BATTAGLIA DA CONDURRE OGGIGIORNO E UNA BATTAGLIA INTELLETTUALE

Di fronte alla contro-offensiva dei neoliberali, di fronte alle derive populiste, occorre fare tutto il possibile affinché i dibattiti nel 2012 - sia il dibattito sul trattato europeo quello delle elezioni presidenziali - si sviluppino a partire da una diagnosi giusta.

1. La crisi verso la quale stiamo andando, se non cambiamo rapidamente di politica, può essere nettamente più grave che tutte le crisi a ripetizione che subiamo da 30 anni. Basta coi discorsi vuoti e le mezze misure, bisogna ricorrere a rimedi urgenti.

2. È innanzi tutto e soprattutto una crisi del capitalismo sregolato e non una crisi dello Stato-provvidenza. « Non si osa più parlare di capitalismo, affermava Michel Rocard nel 2007<sup>15</sup>. Sono il solo a utilizzare questo termine, quando questo sistema vive una crisi suicida per l'umanità. Noi, socialisti, dovremmo essere ben piazzati per spiegarla e risponderci ». « La social-democrazia è diventata muta a proposito di quello che fu il suo principale nemico » rimpiangono inoltre Stéphane Hessel e Edgar Morin<sup>16</sup>.

Molti, a sinistra, preferiscono rimaner vaghi sull'analisi della crisi perché hanno paura di farsi vedere come « brutti marxisti ». Paradossalmente, Michel Rocard, che taluni ritengono talvolta troppo « al centro », è uno dei pochi a dire le cose chiaramente : quando l'O.C.D.E. indica che la parte degli stipendi nel PIL è scesa del 10%, quando l'Herald Tribune afferma che mai, da 80 anni, la parte del PIL che cade nelle tasche degli azionisti non è stata così importante<sup>17</sup>, quando il direttore degli studi di Natixis scrive che « ogni anno, le imprese prendono l'equivalente

## Abbiamo deciso di agire

dell'1% del PIL dalle tasche degli impiegati in più di quello che hanno già preso negli anni precedenti », si potrebbe sperare che la sinistra faccia un'analisi chiara della crisi nel dibattito pubblico e si mostri meno sulla difensiva. Ed a maggior ragione, dato che i neoliberali cercano di menare il can per l'aia accreditando di tutti i problemi i limiti dello Stato-provvidenza.

### UNA CONFUSIONE MORTALE

Questa problematica della corretta diagnosi è essenziale. Non è per nulla accessoria o teorica ». Se riusciamo ed estrarci dall'attuale confusione, se riusciamo a far sì che questa doppia diagnosi sulla gravità e sulla vera natura della crisi sia condivisa dalla maggior parte di noi tutti, allora sarà facile in seguito costruire un consenso abbastanza vasto e rapido sulle soluzioni, come il Consiglio Nazionale della Resistenza ha saputo creare un larghissimo consenso, dai gaullisti ai comunisti, attorno alle misure di giustizia sociale.

Invece, se la confusione s'installa, se l'invettiva e la ricerca del capro espiatorio rimpiazzano l'analisi razionale, è probabile che non arriveremo a cambiare di politica prima che il sistema crolli.

Nel 2011, in tutto il mondo, dei movimenti cittadini hanno rianimato il dibattito pubblico. Negli Stati-Uniti, Occupy Wall Street sta facendo evolvere il discorso di Barack Obama.

### ECCO PERCHÉ ABBIAMO CREATO IL COLLETTIVO ROOSEVELT 2012 ...

che riunisce donne ed uomini dai percorsi diversi, ma che condividono tutti lo stesso sentimento d'urgenza e la stessa voglia di agire per la giustizia sociale.

Il nostro obiettivo è semplice : utilizzare tutti i mezzi possibili per portare a conoscenza del maggior numero di persone ed imporre ai nostri dirigenti 15 misure radicali ma realiste per domare i mercati finanziari, lottare contro la disoccupazione e costruire finalmente un'Europa democratica, capace di agire efficacemente sulla mondializzazione.

« Non bisogna fidarsi di coloro che hanno creato i problemi per risolverli » affermava Albert Einstein. La politica è una cosa troppo importante per lasciarla ai partiti politici. Se si fosse aspettato un accordo tra diplomatici, il Muro di Berlino sarebbe ancora in piedi. Nel 1989, sono i cittadini che si sono alzati e che hanno fatto cadere un sistema politico che negava la dignità dell'Uomo. « Ognuno di noi può cambiare il mondo. Anche se non ha nessun potere, anche se non ha la minima importanza, ognuno di noi può cambiare il mondo » scriveva Vaclav Havel qualche settimana dopo la caduta del Muro.

Nel 1989, sono stati donne ed uomini « senza la minima importanza » che hanno cambiato il corso della storia. Oggi, sta a noi, cittadini, di dire in quale società vogliamo vivere. Società d'ingiustizie e caos, o società di equilibrio e convivialità ? A noi di scegliere. A noi di agire.

Si comparte nuestro deseo de provocar una reacción, únase a nosotros, firme y haga firmar las quince propuestas en

[www.Roosevelt2012.it](http://www.Roosevelt2012.it)